

## UFFICIO DI PRESIDENZA

GIOVEDÌ 12 APRILE 2012 ORE 15

### **INCONTRO CON I PROFESSORI DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA DELLE UNIVERSITÀ DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SULLA SESSIONE COMUNITARIA 2012**

Presidente Marco **LOMBARDI**:

“Ringrazio la professoressa Rossi e il professor Aloisio per la loro presenza all’incontro di oggi dell’Ufficio di Presidenza della I Commissione con i professori di diritto europeo delle Università della Regione. Questo incontro si inserisce nel corso dell’istruttoria che stiamo svolgendo per la Sessione comunitaria 2012 e che quest’anno abbiamo voluto accentuare in maniera particolare. Dall’esperienza degli anni precedenti ci siamo affinati nella procedura e riteniamo di aver raggiunto una certa maturità nell’adempimento di questo compito. Maturità che ci porta a ribadire che bisogna diffondere, anche all’interno dell’Assemblea, la consapevolezza dell’apporto che possiamo dare in sede di Sessione comunitaria, perché non è così facilmente comprensibile a tutti che interveniamo non solo per la fase discendente di attuazione del diritto europeo, ma anche per la fase ascendente, con tutte quelle caratteristiche che spesso riscontriamo nel fatto di sentire questo diritto piuttosto lontano, mentre invece abbiamo la possibilità di incidere nella sua formazione e di renderlo più vicino alla nostra realtà.

Ci siamo accorti che era necessario coinvolgere maggiormente la società civile emiliano-romagnola e per questo motivo abbiamo indetto delle audizioni, proprio per raccogliere indicazioni e sollecitazioni, ma anche soprattutto per iniziare a far comprendere come gli *stakeholders* regionali - intesi nel senso più ampio, dal cittadino, alle imprese, alle associazioni -, possano interloquire in maniera

proficua con noi. Non è chiaro a tutti che parlando con la Regione si può incidere nella formazione del diritto europeo. Anche i più esperti ritengono che ci possa essere per consuetudine un'interlocuzione diretta con gli organismi europei. Quindi ci siamo mossi su questo versante con un certo successo, ma sul punto dobbiamo lavorare ancora maggiormente.

L'ipotesi di conferire maggiore enfasi alla Sessione comunitaria 2012 e di svolgere in Aula una seduta solenne dedicata va appunto in questa direzione, di rendere più comprensibile e più nota a tutti questa attività.

Nell'ambito dell'istruttoria, dicevo, ci è sembrato particolarmente opportuno, anzi necessario, dialogare anche con le Università della nostra regione, sia per far conoscere ancora di più i lavori della Commissione, sia per recepire eventuali indicazioni e suggerimenti da inserire all'interno della Sessione comunitaria. L'incontro di oggi risponde dunque a questo duplice intento, lascio senz'altro la parola ai professori.”

Prof.ssa Lucia **ROSSI** – Università degli Studi di Bologna:

“Grazie di questo invito. Innanzitutto mi voglio complimentare per il lavoro svolto così accurato e capillare. Credo che siamo veramente una delle migliori Regioni nell'attuazione del diritto europeo.

Il prof. Aloisio parlerà più analiticamente sugli aspetti di procedura. Volevo solo ricordare che, come noto, è in atto, anche se si è arenata, una riforma della legge 11 del 2005 (cosiddetta legge Buttiglione). Penso che sarebbe opportuno, sia in vista della riforma, ma anche senza la riforma stessa, raccordare la legge comunitaria regionale anche all'attività dei Comuni. Per esempio quest'anno ho suggerito al Comune di Bologna (altri Comuni già lo fanno) di fare una sessione comunitaria. Non necessariamente dovrebbero farla tutti i Comuni (soprattutto per i piccoli risulterebbe difficile), ma sarebbe veramente opportuno un raccordo, anche in vista della riforma e della Conferenza Città che dovrebbe appunto coinvolgere gli Enti locali.

Sul piano più propriamente sostanziale, poi, complimentandomi ancora per la completezza del lavoro svolto, vorrei sottolineare alcuni punti su cui si potrebbero compiere ulteriori approfondimenti.

Il primo punto è quello degli sportelli previsti dalla direttiva servizi *Bolkenstein*.

Nel rapporto conoscitivo è previsto un sistema informatizzato di sportelli virtuali. Volevo capire se si ha già un'idea più precisa di come funzioneranno e se si possono usare questi sportelli anche insieme ad altri elementi, in particolare all'iniziativa EURES "Riformare i servizi europei dell'occupazione" (pag. 107 del documento). Mi chiedo se non si possano utilizzare da un lato gli sportelli *Bolkenstein*, dall'altro il sistema EURES dedicato ai giovani per cercare di stabilire una forma non dico di collocamento regionale, ma comunque un albo informatizzato che faccia incontrare domanda e offerta di lavoro, un albo *on line*. Questo permetterebbe da un lato per il lavoro autonomo di collegarsi con gli sportelli *Bolkenstein*, di far emergere l'opportunità di lavoro autonomo ed eventualmente la semplificazione e tutto ciò che è connesso all'attuazione della direttiva 123 del 2006; dall'altro lato per gli sportelli EURES, che dovrebbero prevedere anche il *first job* EURES, di mettere a disposizione dei giovani delle informazioni sui posti di lavoro e non solo delle informazioni, ma anche delle facilitazioni sul posto di lavoro.

Visto che queste norme europee sono piuttosto elastiche e non rappresentano solamente delle costrizioni, ma possono offrire anche delle opportunità, mi chiedo se la Regione in seguito (naturalmente questo non può essere fatto nei pochi giorni che vi separano dalla discussione in Aula della Sessione comunitaria), utilizzando l'occasione dell'attuazione di queste norme peraltro abbastanza *soft*, non possa mettere a punto un sistema informatizzato, in cui il datore di lavoro segnala per il lavoro subordinato e invece per il lavoro autonomo vengono segnalate le formalità necessarie - quindi tutto quello che è il discorso semplificazione previsto dagli sportelli *Bolkenstein* -, in modo tale che chi cerca lavoro possa trovare *on line* delle occasioni e delle opportunità. E questo è un primo suggerimento.

C'è poi un'altra questione aperta, che dovrà essere affrontata prossimamente e con tutta probabilità con una cadenza intermedia tra l'attuale sessione comunitaria e la prossima. Il Governo ha infatti deciso, o per lo meno ha annunciato, che adotterà un decreto legislativo entro l'estate su tutta la materia del demanio balneare.

Come è noto, il sistema attuale di rinnovo automatico delle concessioni è stato dichiarato contrario alla direttiva *Bolkenstein*; c'è tutta un'attività della Regione Emilia-Romagna, così come peraltro anche quella di tante altre Regioni e del Governo; vi sono tanti interessi coinvolti, compreso un interesse pubblico della collettività di accedere alle spiagge; vi sono interessi più o meno legittimi, diritti più o meno acquisiti dei balneari; c'è una sensibilità forte di tutti gli schieramenti politici a favore della protezione di piccole imprese. Questa materia è molto intricata e penso che quando il Governo adotterà il decreto legislativo non si potrà aspettare la prossima legge comunitaria, ma bisognerà quanto prima intervenire.

Vorrei concludere, salvo poi integrare successivamente nel seguito della discussione, accennando che nell'ambito del dottorato di ricerca del diritto dell'Unione europea che coordino con l'Università di Bologna, ma che raggruppa un consorzio di dottorati di Università a cui partecipano gli Atenei della nostra regione (in particolare Modena, Ferrara e Parma, oltre a Bologna stessa), abbiamo avuto quest'anno proprio dal consorzio SPINNER, che è di ispirazione e finanziamento regionale (tramite ASTER e altri *spin off* dell'Università), un finanziamento per borse di studio sui servizi.

Vorrei parlarvi di questo progetto perché secondo me incrocia molto i temi di cui vi occupate e mi piacerebbe che questi dottorandi, che già hanno ottenuto una borsa di studio di fatto finanziata dalla Regione, potessero mettersi in contatto con i servizi competenti, collaborando a titolo gratuito con loro, attraverso un'operazione doppiamente vantaggiosa: i dottorandi vedrebbero l'aspetto pratico di ciò che studiano in teoria, i funzionari potrebbero contare su studiosi che si occupano molto in profondità di questi temi. In particolare, i temi riguardano: servizi in materia ambientale, *green economy* quindi energia e

ambiente; grandi reti, non solo in materia energetica, ma trasporti, infrastrutture per l'energia, l'acqua; demanio marittimo; servizi e professioni, non solo le professioni liberali, ma le professioni regolamentate; e infine servizi sociali. Questi sono i dottorandi dello SPINNER, a fianco dei quali ve ne sono altri che si occupano di temi che potrebbero essere di interesse, quindi massima disponibilità dell'Università di Bologna e consorziate.

Per quanto riguarda infine la fase ascendente, occorre tener presente che con la nuova legge le cose dovrebbero cambiare e lo spazio autonomo della Regione sembrerebbe destinato a comprimersi nella fase di compensazione tra Regione e Governo. Ma su questo punto mi riservo di esprimermi successivamente all'intervento del professor Aloisio.”

Professor Salvatore **ALOISIO** – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

“Grazie, parlerò degli aspetti procedurali ma senza entrare nel dettaglio, perché si tratta di una riforma che era iniziata con molta enfasi e si è abbastanza arenata, visto che è ancora in comitato ristretto alla Commissione del Senato già da qualche mese.

Sono un pubblicista e mi occupo di politiche europee e in realtà c'è forse poco da dire alla Regione Emilia-Romagna, che gode di un diffuso apprezzamento anche in dottrina sull'attività svolta, non solo per le scelte normative, ma anche per le prassi virtuose che ha instaurato, in un contesto non favorevole all'implementazione di posizioni regionali soprattutto nella fase ascendente.

In particolare, alcune valutazioni dei modelli sorti tra statuti e leggi di attuazione nelle varie realtà regionali indicano quello collaborativo tra Assemblea legislativa e Giunta regionale individuato dalla Regione Emilia-Romagna come modello positivo, da preferire a quello di netta separazione o quello che costringe a intese, perché l'uno troppo dispersivo, l'altro troppo costrittivo. Il rischio infatti è che gli altri modelli portino alla paralisi della posizione regionale.

Si tratta di sottolineature di punti già posti all'attenzione dell'Assemblea dal rapporto conoscitivo della Giunta, in particolare nella parte terza. D'altronde

ritengo giusto fornire qualche sollecitazione a mantenere l'attenzione su determinati aspetti, considerato che in Conferenza Stato-Regioni si possono levare voci autorevoli e ascoltate proprio dalle Regioni che maggiormente hanno maturato esperienze in proposito.

Un primo profilo riguarda appunto il monitoraggio del disegno di legge cui già accennava poc'anzi la professoressa Rossi sulla riforma della legge 11, che probabilmente ha buone possibilità di arenarsi fino al termine della legislatura ma che risponde ad esigenze di adeguamento della normativa assolutamente imprescindibili.

Si pensi solo al fatto che dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona molti Stati hanno adottato gli strumenti normativi di attuazione, alcuni Stati addirittura (come Danimarca, Germania e Gran Bretagna) lo hanno fatto prima della ratifica, la Spagna subito dopo, per parlare di Stati di dimensioni paragonabili alle nostre, o come la Spagna con una struttura ed articolazione dell'ordinamento interno simile alla nostra.

In special modo mi riferisco all'aspetto dell'esame della sussidiarietà, rispetto al quale vi è stato un adattamento della normativa italiana, che tuttavia non riesce ancora ad ampliare in modo idoneo il ruolo consultivo che potrebbero avere le Assemblee regionali.

In Italia poi vi è un'esigenza particolare. Gli Stati con Assemblee legislative interne sono otto, non tantissimi, l'Italia e la Spagna hanno il problema di non avere una Camera Alta rappresentativa di queste e quindi si crea un nodo problematico, perché il *Bundensrat* si occupa della fase ascendente per quanto riguarda gli interessi di tipo regionale, mentre da noi non esiste una possibilità del genere.

Effettivamente la prospettiva di riforma della legge sembra andare in un senso che da una parte enfatizza il collegamento governativo, dall'altra non tocca alcuni aspetti cruciali che invece potrebbero avere un'utilità, come ad esempio quello della tempistica. La legge prevede anche un rinvio a quello che disporranno i Regolamenti parlamentari di Camera e Senato, anch'essi su questo punto assolutamente superati.

Una tendenza che alcuni studiosi valutano come un modello virtuoso è il rafforzamento del rapporto non tanto fra Assemblee nazionali e regionali, quanto fra Commissioni. Commissioni *ad hoc* del Parlamento nazionale e Commissioni *ad hoc* o che come la vostra sono allargate anche a questo tema (e anche qui vi sono dei *pro* e dei *contro*) dei Consigli regionali. Il punto è riuscire ad avere una velocità in termini decisionali di espressione del parere in fase ascendente, da privilegiare rispetto alla rappresentatività.

Il modello spagnolo da questo punto di vista è ad esempio abbastanza interessante, con l'adozione di una Commissione bicamerale, che consente una serie di vantaggi in relazione ai tempi per quanto riguarda la sussidiarietà, soprattutto per quanto riguarda l'espressione di una posizione unitaria. Sulla tempistica il disegno di legge mantiene i 20 giorni che oggettivamente per i lavori parlamentari si rivela breve (la Spagna prevede quattro settimane).

Sotto il profilo organizzativo il rapporto tra Commissioni si potrebbe rivelare proficuo e comporterebbe una specializzazione delle Commissioni anche a livello regionale, cosa che non sempre si è potuta fare, ma che si potrebbe risolvere nel caso di scelte diverse con dei gruppi di lavoro dedicati.

Ultimo aspetto, il raccordo tra Unione europea, politiche europee e opinione pubblica. Alcuni studi, non solo di giuristi, individuano il livello delle Assemblee legislative regionali come un punto ideale di raccordo tra politiche comunitarie e opinione pubblica, non tanto come meccanismo di superamento del deficit democratico, quanto più in termini di democrazia partecipativa. E questo perché il livello parlamentare nazionale negli Stati a dimensione analoga alla nostra è un livello troppo distante, il livello subregionale non ha le competenze, né le forze per attuare da solo un raccordo del genere.

Anche da questo punto di vista la Regione Emilia-Romagna è in una situazione di avanguardia, non solo per le previsioni della legge regionale 16 del 2008, in base alla quale state svolgendo le audizioni, ma perché è una delle due sole Regioni in Italia che hanno adottato una legge, la 3 del 2010, in tema di democrazia partecipativa, che ha avuto uno sviluppo altalenante ma ha avuto una certa implementazione sul territorio, come risulta dall'osservatorio di ERVET.

L'idea è quella di raccordare maggiormente questi due elementi intanto nella fase ascendente poiché è previsto (anche se più complesso per via dei tempi, forse si può fare per proposte di lungo periodo come ad esempio i Libri Verdi), ma anche in fase discendente, utilizzando le varie forme di partecipazione, come strumento di conoscenza, di comunicazione delle discipline che stanno per essere attuate, che verranno attuate, per settori dell'economia e della società civile regionale che possono essere interessati.

In tal senso si potrebbe anche rafforzare quel rapporto con gli Enti locali, che utilizzano molto gli strumenti della democrazia partecipativa per i provvedimenti locali, dando la dimensione del collegamento, che esiste ma spesso sfugge, tra politiche globali e loro ricaduta su singole scelte locali. Ad esempio, si fa un'istruttoria pubblica su una determinata scelta ambientale perdendo la dimensione complessiva in cui si essa inserisce. La Regione potrebbe allora sollecitare i Comuni a utilizzare questi strumenti nell'ottica europea coinvolgendoli e tramite loro coinvolgendo i soggetti della società civile. Grazie”

Professoressa Lucia **ROSSI**:

“Sono molto d'accordo, ma occorre tener sempre presente il principio di sussidiarietà, quindi nel disegnare un rapporto Comunità, Stato, Regione, Comuni, i Comuni sono, secondo il principio di sussidiarietà, gli enti più vicini ai cittadini, pertanto la comunicazione ai cittadini non può essere tolta ai Comuni. Vero è che la Regione potrebbe fare delle meta-campagne informative rivolte ai Comuni che poi le fanno direttamente ai cittadini.

Accennavo prima alla fase di formazione del diritto europeo: se passa la riforma della legge 11, deve essere seguita dalle Regioni con molta attenzione perché da un lato la stessa Corte costituzionale non è mai molto generosa nell'attribuire competenze alle Regioni piuttosto che allo Stato quando si tratta del diritto europeo, dall'altro se nella fase discendente di attuazione è abbastanza ovvio che le Regioni debbano fare qualcosa, nella fase ascendente c'è stato finora una sorta di *gentlemen agreement*, di accordo tra gentiluomini, tanto si sapeva che



faceva tutto lo Stato e le Regioni (poche per la verità) facevano ma un po' a loro scelta. Lo stesso disegno di riforma costituzionale non è passato e il fatto che il disegno di legge tolga la speranza di partecipare direttamente alla fase ascendente, perché è tutto mediato attraverso il Governo, prende anche atto di questa sconfitta, che in pratica ciò che si poteva fare prima non è stato fatto.

A maggior ragione dunque bisogna che le Regioni, e in questo la Regione Emilia-Romagna è sempre la capofila, si organizzino bene per evitare di perdere qualunque voce in proposito. Non è semplice: i tempi sono ristretti, è un'organizzazione dove le Regioni si dividono per competenze, quindi vi sono Regioni che funzionano bene e altre che funzionano male, pertanto certe materie affidate a queste ultime rischiano di rimanere trascurate.

Non mi pronuncio poi sul fatto che singole Regioni possano avere interessi ben diversi sulle singole competenze quindi una compensazione poi è sempre necessaria su questi singoli interessi. Quindi, ripeto, la riforma deve essere seguita con molto interesse e anche con senso critico, proprio per evitare di perdere voce in capitolo.

La questione del demanio marittimo, che ho avuto l'occasione di seguire, mi ha mostrato proprio questo: vi era un tavolo di confronto Stato-Regioni, poi il tavolo è stato chiuso e il Governo si è messo a trattare direttamente con le categorie interessate, senza peraltro concludere nulla almeno finora. Nel caso in questione sono invece le Regioni e perfino i Comuni che devono dire la loro.

L'esempio che ho citato è solo per dire che il fatto di essere i più bravi non deve far accettare passivamente le riforme che si profilano, pensando che bravi siamo e bravi rimarremo. Non si tratta di una gara tra Regioni, ma di mettere a regime un sistema equilibrato tra Governo e Regioni, un sistema che funzioni al meglio - senz'altro meglio di quello attuale in Conferenza Stato-Regioni - con un meccanismo permanente, efficiente e ben oliato, senza zone inerti che non funzionano, perché con il sistema delle Regioni capofila, se la Regione capofila non si attiva anche le Regioni più brave restano svantaggiate.”

Vicepresidente Luciano **VECCHI**:

“Ringrazio i professori per i contributi forniti e le segnalazioni che sono di grande utilità.

La prima considerazione riguarda la riforma della legge 11. Penso, anzi mi auguro, che la procedura attualmente in corso in Parlamento si areni e venga soffocata per fine legislatura, non perché non vi sia bisogno di un adattamento normativo, ma perché questa versione è veramente inopportuna. L'impressione è che ogni volta che si affronta una questione di assetto istituzionale nel nostro Paese sembra partire una dimostrazione muscolare e non uno sforzo per fare di ogni pezzo del sistema un elemento di forza del sistema stesso. Questa è una considerazione personale, ma è giusto il monito alla vigilanza.

Rispetto alla sessione comunitaria, abbiamo due aspetti da tener presenti. Uno formale, che riguarda il nostro approccio al diritto dell'Unione europea, l'altro sostanziale e ovviamente le due cose non sono separate.

Dal punto di vista formale, lo sforzo che stiamo compiendo è quello di utilizzare tutto lo spazio che ci offre sia la nostra normativa regionale vigente, sia quella nazionale, nelle more di eventuali modifiche, per tentare di massimizzare la possibilità di incidere sulla formazione del diritto europeo, essendo perfettamente consapevoli di qual è la nostra dimensione e quali sono i nostri limiti, sapendo anche che tutto questo implica uno sforzo dal punto di vista organizzativo e politico abbastanza rilevante, in relazione appunto alle proporzioni della nostra Regione. Rientra in tale ambito il fatto di essere riusciti a sfruttare una previsione procedurale, applicata a partire da questa legislatura, e dare alla I Commissione un potere deliberante, effettivo, riconosciuto e non contestato dagli altri pezzi del sistema.

Dopodiché, l'aspetto importante è quello sostanziale, che a sua volta si divide in due parti. Una riguarda la nostra missione rispetto al diritto dell'Unione europea ed è per questo che abbiamo capito e visto nella pratica degli ultimi due anni (sui quali esprimo un giudizio molto positivo) che il nostro meccanismo è importante nella misura in cui riesce ad essere utilizzato anche al di fuori dei canali formali di trasmissione alla Giunta, al Governo, al Parlamento.

Ed è per questo che dopo la Sessione comunitaria in plenaria terremo un incontro con gli Europarlamentari eletti nel collegio. Il presidente Pittella parteciperà alla seduta dell'Assemblea legislativa e penso sia un *unicum* finora mai verificatosi. Perché? Perché ci interessa cercare di stabilire, in modo non estemporaneo o collegato solo a una rete di relazioni personali, meccanismi di influenza sui vari pezzi del sistema che intervengono sul diritto dell'Unione europea. Per esempio, nel rapporto con il Parlamento, anche con i poteri accresciuti grazie al Trattato di Lisbona, il fatto di avere una serie di canali dove i nostri atti o anche il ruolo che vogliamo assumere possa avere uno sbocco diretto, è abbastanza importante.

Poi vi è una parte politica, che veniva richiamata anche dai vostri interventi, di grande rilievo e importanza. E qui lo sforzo che abbiamo deciso di compiere anche in maniera pionieristica è quello di dire che tutto ciò che riguarda l'Unione europea, sottolineando quegli aspetti che avranno poi presumibilmente un'influenza importante anche nella nostra possibilità di agire nelle politiche regionali, è questione di rilevanza politica primaria. Detto a voi forse può risultare banale, ma non lo è per niente: lo stimolo alle forze politiche, oltretutto ai singoli, su questioni rispetto alle quali non avrebbero mai immaginato di doversi misurare, riveste anche un aspetto pedagogico.

Oggi, se guardiamo gli ordini del giorno delle Commissioni di merito, metà degli argomenti sono esame di atti dell'Unione europea in fase ascendente, o Libri Verdi, Libri Bianchi, ecc. Il tentativo è dunque nel senso di portare questo nostro ruolo nella maturazione di una consapevolezza della politicità dell'Unione europea e delle sue scelte in rapporto alla società civile attraverso gli *stakeholders*.

Il prof. Aloisio era presente all'audizione, ancorché falcidiata dal maltempo, che abbiamo indetto sul programma di lavoro della Commissione europea. E' stato un primo passo, il tentativo di dire: per il ruolo che possiamo avere, formale e informale, siamo un possibile interlocutore della promozione dei legittimi interessi, della promozione dei punti di vista rispetto alle politiche europee.

Siamo molto consapevoli dei limiti, ma ritengo che si tratti di un esercizio importante e il rapporto con il mondo accademico e con coloro che lavorano su questi temi è prezioso.

Un'ultima considerazione. Quando parliamo di Regioni parliamo di realtà a loro volta complesse. C'è differenza tra Giunte e Assemblee legislative e c'è una differenza tra coloro che sono per elezione o nomina investiti di funzioni politiche e coloro che fanno funzionare la macchina.

Perché dico questo? Perché è evidente, premesso che il modello deve essere collaborativo (e da questo punto di vista giudico molto buona la nostra esperienza), che il rapporto Stato-Regioni o Governo-Regioni o Parlamento-Regioni, potrebbe tranquillamente esaurirsi in un lavoro delle tecnostrutture o nella migliore delle ipotesi nel lavoro delle Giunte. La scelta di investire nell'Assemblea legislativa, ovviamente in una chiave cooperativa peraltro condivisa dalle forze politiche, è quella che tenta di dare, usando gli spazi esistenti, una dimensione che va al di là di quello che rischierebbe di essere un punto di vista quasi corporativo che le Regioni possono esprimere, pur assolutamente legittimo, e tenta di lavorare su questo elemento della politica.

Cosa che non è affatto scontata, perché le Assemblee legislative non sono nate per fare questo, gli strumenti che hanno a disposizione e le competenze interne ed esterne che abbiamo messo in atto sono un elemento di fondamentale importanza.

Ovviamente il quadro è complicato. Il presidente Lombardi partecipa alle riunioni del coordinamento tra i presidenti delle Commissioni competenti in materia di Europa delle Assemblee legislative regionali. Una volta l'ho sostituito, ma la prima cosa che viene in mente è che in questo Paese si duplica tutto, perché poi le Giunte fanno la stessa cosa, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni fa la stessa cosa. Si tratta di un sistema complesso e quando la riforma della legge 11 ridisciplina il tema, spesso parla di Assemblee legislative, ma in realtà pensa alle Giunte o alle tecnostrutture.

Quindi ci muoviamo in un quadro nel quale l'apporto di scienza e conoscenza da parte vostra, oltre che di buon senso, è molto utile per arricchire le esperienze e per cercare di costruire un modello proponibile a livello nazionale."

Vicepresidente Fabio **FILIPPI**:

"Ringrazio anch'io della partecipazione e aggiungo che dobbiamo trovare il modo di far uscire queste sedute di Commissione dal chiuso delle nostre aule, perché se questi temi rimangono, com'è stato finora, all'interno del livello istituzionale e non hanno rapporti con l'esterno, con i cittadini, si tratta solo di burocrazia. Il problema è appunto quello di arrivare ai cittadini. Dobbiamo trovare un metodo per semplificare la complessità e far capire alla cittadinanza regionale l'importanza di questi temi, riuscire a farli comprendere a partire dagli aspetti concreti, da quello che tocca loro da vicino, altrimenti facciamo solo burocrazia."

Presidente Marco **LOMBARDI**:

"Se non vi sono altre osservazioni, vi ringrazio nuovamente, dandovi appuntamento alla seduta dell'Assemblea legislativa del 23 aprile prossimo."